



Istituto comprensivo "B. Lanino" Vercelli  
Giornata dei Giusti 2019

GLI INSEGNANTI GIUSTI

*Gerda Valentiner*

Gerda Valentiner fu un'insegnante attiva nella Resistenza danese durante l'occupazione tedesca, che partecipò al trasferimento degli ebrei dalla Danimarca alla Svezia. Durante le decisive settimane nell'ottobre del 1943, quando la deportazione si diffuse in tutto il paese, si tentò di trasferire i bambini ebrei sulla costa, da dove sarebbero stati presi per andare in Svezia.

Non solo Gerda rischiò la sua vita per la salvezza di alcuni bambini, ma manifestò anche grande sensibilità e rispetto per la loro osservanza religiosa. Infatti, quando capì che alcuni dei ragazzi, aderendo alle regole alimentari ebraiche, mangiavano solo pane, comprò nuovi piatti e cibo, frutta e verdura, che loro potessero mangiare.

Moritz Scheftelowitz disse a Yad Vashem che Gerda Valentiner, la sorella della sua insegnante, in una notte del tardo settembre del 1943 era andata dai suoi genitori, Ester e Reuben Scheftelowitz, per avvisarli di un imminente pericolo. Alcuni giorni dopo, Moritz e le sue sorelle, Dora e Rita, si trasferirono nella casa di Gerda e stettero con lei finché ebbe organizzato il loro trasferimento.

Due tentativi per abbandonare il Paese fallirono, ma il terzo riuscì. Si imbarcarono su un peschereccio a 10 km a nord di Copenhagen e, dopo un viaggio notturno turbolento, raggiunsero Landskrona in Svezia.

Quando le si chiedeva dei suoi sforzi in tempo di guerra, Gerda modestamente rispondeva: **“Ho fatto solo quello che facevano molti danesi, niente di speciale. Pensavamo che fosse perfettamente naturale aiutare le persone in pericolo di vita”**.

Dopo la guerra Valentiner prese un congedo dall'insegnamento e si fece volontaria operaia per 2 anni nei campi di rifugiati ebrei in Germania e in Austria. Nel 1971 all'età di 68 anni andò in pensione e si recò in Israele per un anno, al fine di visitare il Paese e imparare l'ebraico.

Il 28 luglio 1968, Yad Vashem riconobbe Gerda Valentiner come **Giusta tra le Nazioni**.

# CURA

Pensiero, attenzione, interessamento per qualcuno o qualcosa, dedizione, sollecitudine, impegno, riguardo, affanno, preoccupazione, terapia, cura di anime.

La parola è comunemente legata all'ambito della medicina. Immediatamente sollecita due punti di vista differenti: quello del malato, che riceve una cura, e quello del medico, una persona sana e forte che somministra la cura.

Prendersi cura di qualcuno è qualcosa di simile: presuppone che ci sia una persona in una posizione di forza e una persona in posizione di fragilità; però, in questo caso, non si tratta solamente di una persona che aiuta un'altra in difficoltà, ma di una persona che è anche capace di “sentirla”.

Se esiste una prescrizione per una cura medica, non c'è una prescrizione per prendersi cura di un'altra persona. Tutto dipende da quanto un essere umano è capace di mettersi nei panni dell'altro, di intuire i suoi bisogni e cercare di esaudirli, per la sola gioia di vederlo salvo e felice.